



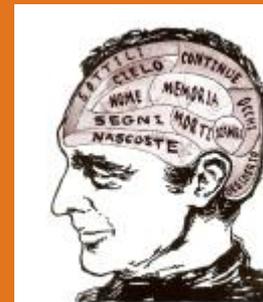
**Italo Calvino**  
**Le città invisibili**



**Einaudi**

**Scuole in rete:**

**Liceo Statale**  
**“E. Majorana” di**  
**Pozzuoli**



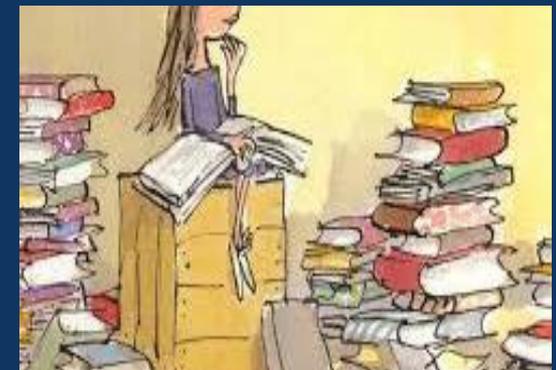
**Liceo Classico**  
**“A. Pansini” di**  
**Napoli**

**Liceo Statale**  
**“E. Vittorini” di**  
**Napoli**

**PROGETTO**  
**COMPITA**  
—  
**COMPETENZE di**  
**ITALIANO**

**Itinerari inesplorati tra**  
***Le città invisibili* di Calvino**

# PRIMA PARTE: IL PROGETTO





# Progetto COMPITA/MIUR



**promozione dell'innovazione didattica** nel secondo biennio e nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado

- ❑ AREA B - Promozione dello studio degli autori del '900 nell'ultimo anno di corso dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado
- ❑ B 1- Individuazione di metodologie di approccio agli autori e alle opere del Novecento che privilegiano la loro storicizzazione e attualizzazione, la lettura interpretativa e la riappropriazione personale



# scopo del progetto

lettura, comprensione e  
analisi/interpretazione de  
*Le città invisibili* di I. Calvino

per permettere agli studenti di  
**riappropriarsi** del testo attraverso la **scrittura** creativa  
(ma non priva di vincoli strutturali e linguistici)  
delle **loro città invisibili**





# fasi del progetto

1) attraverso un percorso di insegnamento/apprendimento basato sulla **centralità del testo**, sulla sua storicizzazione, gli alunni faranno proprio il testo calviniano, soffermandosi sui seguenti **nodi tematici/concettuali**:

- il rapporto micro-macro-storie/a narrate/a
- il protagonista Marco Polo – novello Ulisse fuori dal tempo
- il destinatario K.Kan – nuovo Alcino (alla ricerca di cosa?)
- l'idea di conoscenza e di comunicazione sottesa alla narrazione
- rapporto immaginazione-realtà
- il doppio, la morte, il sogno...
- città metropolitana: vivibile oggi?





2) il progetto ha già previsto la partecipazione alla **rappresentazione teatrale** (c/o Teatro Nuovo di Napoli) *Suoni lontani dalle città fantasma* (con Claudio Di Palma e Valerio Virzo, testo e regia Claudio Di Palma), adattamento per voci e musica di alcune delle “città invisibili” di Calvino: occasione, questa, per far riflettere gli alunni sul rapporto scrittura narrativa – scrittura teatrale e sua realizzazione;

3) il progetto prevede poi un incontro **interdisciplinare** dedicato alle **arti figurative**: si porrà l'attenzione su quelle opere d'arte contemporanee (quadri, grafica, filmati) che hanno interpretato, realizzato e/o reinventato le “città” di Calvino, per permettere agli allievi di fare una riflessione e un confronto tra codici espressivi differenti;

4) il progetto prevede anche incontri su «filosofia» e su «matematica» nel testo di Calvino



4) l'ultima sezione del progetto si concentra sulla **scrittura/riscrittura** da parte degli alunni delle loro "città invisibili": in piccoli gruppi o individualmente gli alunni, sotto la guida dei docenti-facilitatori (e non trasmissivi), stendono un testo che, sul modello di quello delle "città" di Calvino (possibilmente con uno stile e un linguaggio che le evochino), risponda alla loro idea di città o di utopia urbana rielaborata in modo assolutamente personale;

5) come ultima fase del progetto, gli alunni riuniranno tutti i loro lavori in uno o più **prodotti digitali** che potranno anche essere corredati da immagini e suoni.



ORA

**DUE ESEMPI DI CITTA'**

«PROGETTATE» E «REALIZZATE»

DA ALUNNI DEL MAJORANA

a.s. 2013-14

# LE NOSTRE CITTA' INVISIBILI

## La città e il desiderio

SOPIA

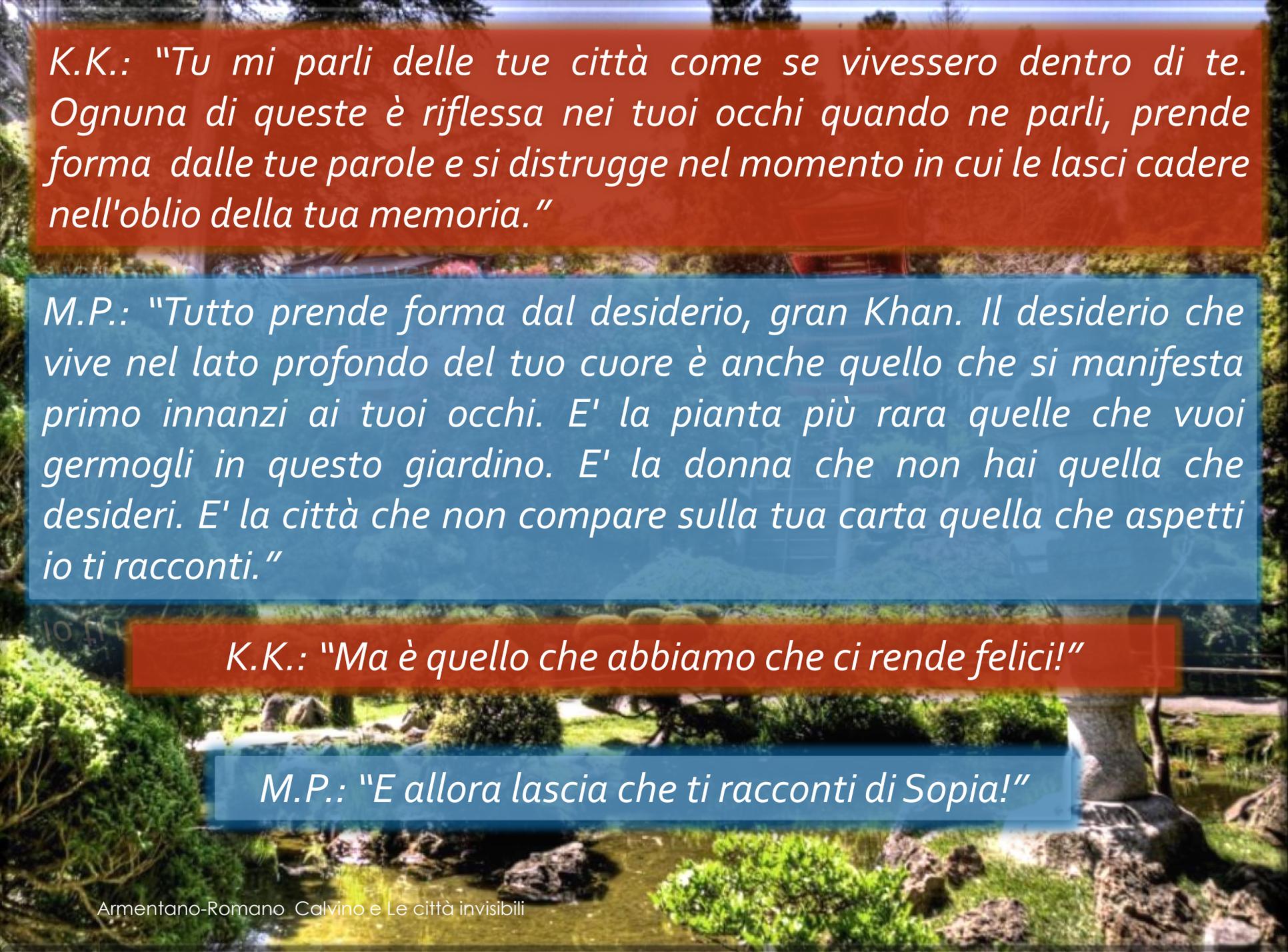
Progetto di:  
Vittorio Citro  
Dario Guarracino  
Alfredo Iannuzzi  
Sara Illiano  
Martina Testa

*"Anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura."*

(I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, 1972, p.50)



*Le parole di Marco Polo risuonano nella mente del gran Khan, che continua a girare la carta del suo impero nella speranza che persino il suo sogno più inatteso possa mostrarsi davanti agli occhi, o uscire dalle parole del veneziano come un fantasma che nasconde il suo desiderio, oppure la sua paura.*



*K.K.: "Tu mi parli delle tue città come se vivessero dentro di te. Ognuna di queste è riflessa nei tuoi occhi quando ne parli, prende forma dalle tue parole e si distrugge nel momento in cui le lasci cadere nell'oblio della tua memoria."*

*M.P.: "Tutto prende forma dal desiderio, gran Khan. Il desiderio che vive nel lato profondo del tuo cuore è anche quello che si manifesta primo innanzi ai tuoi occhi. E' la pianta più rara quelle che vuoi germogli in questo giardino. E' la donna che non hai quella che desideri. E' la città che non compare sulla tua carta quella che aspetti io ti racconti."*

*K.K.: "Ma è quello che abbiamo che ci rende felici!"*

*M.P.: "E allora lascia che ti racconti di Sopia!"*

**Il marinaio che scende dalla nave e giunge a Sopia scorge un arcobaleno che si distende per tutta la città dividendola in due parti.**



**Nella prima il sole batte ogni giorno senza mai fermarsi, tanto alto da non ombrare nulla laggiù, accostato solo di notte dalla luce della luna, resa così misera da tutto quel bagliore diurno.**



La città del sole era stata anticamente costruita come la più ricca del mondo: palazzi di vetro alti 100 piani, giardini che si stendevano da un lato all'altro, gli alberi e le piante più verdi che il marinaio avesse mai ammirato. Grandi piazze, parchi, spiagge immense... il mare era una distesa tavola blu, che rifletteva quell'azzurro cielo che copriva tutta-mezza-Sopia. Ogni cosa lì era stata progettata e costruita in nome di una perfezione cercata in ogni dove.



Le persone che vi abitano sono l'unica cosa mancata a chi l'ha ideata.

Chi viene alla città del sole si trova davanti volti che non sono volti, facce che non sono facce. Il sorriso che accompagna il viaggiatore che scende dalla nave e varca l'ingresso a Sopia viene strappato dalla prima persona che incontra.

Ogni viso che non è viso nella città del sole è nascosto nell'ombra di un velo nero. Nero come il colore degli sguardi, come il motivo dell'anima.



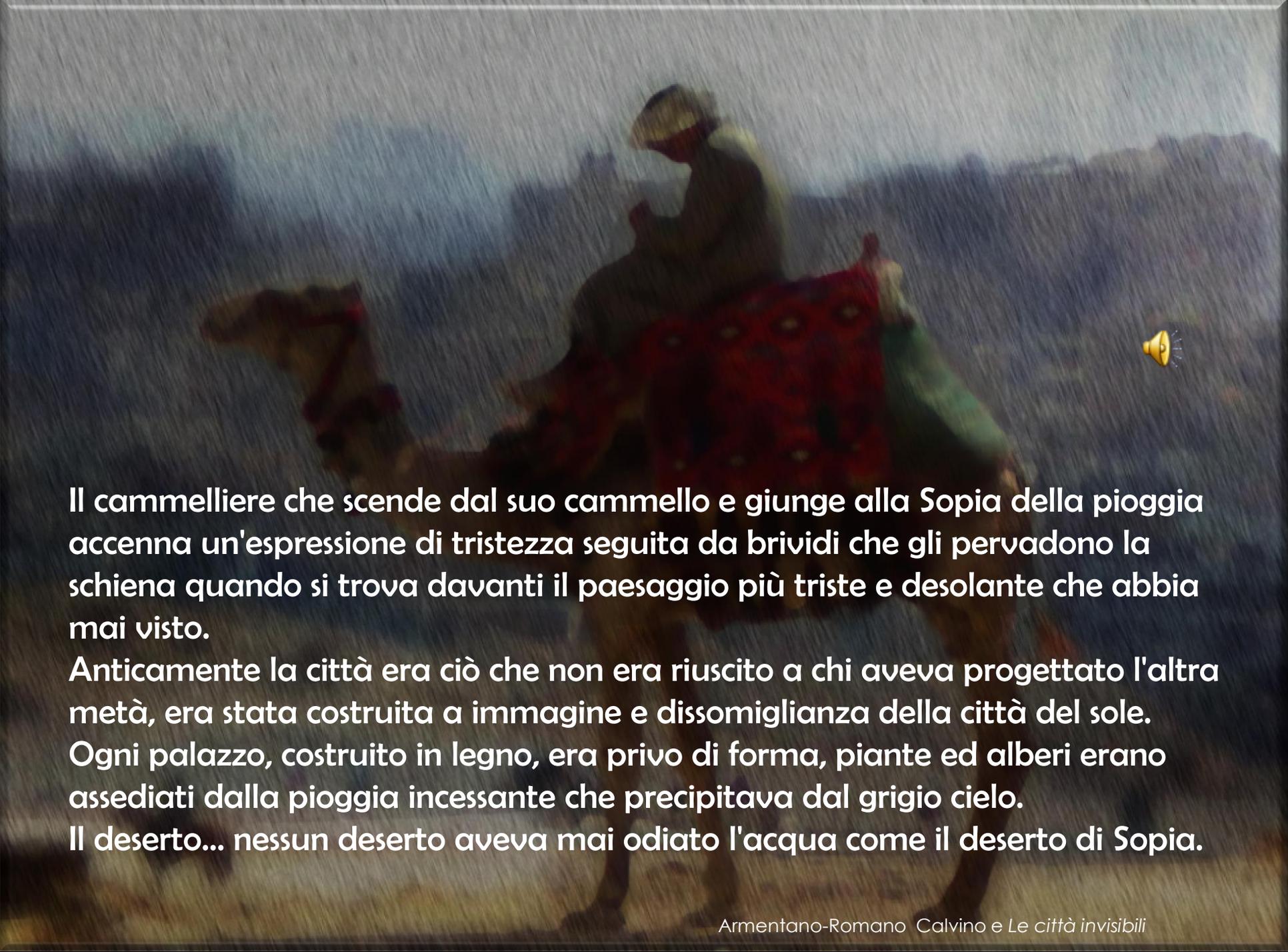
Il viaggiatore che cammina a viso scoperto nella città del sole è costretto a vedere persone che scappano dalla luce, che evitano saluti, parole, emozioni.

Il viaggiatore che giunge a *Sopia* rimane intrappolato dall'eterno scontento; rimane vittima di una regressione acquisita cercando la felicità in quello che non possedeva, imprigionando i suoi tesori sotto quel velo nero.





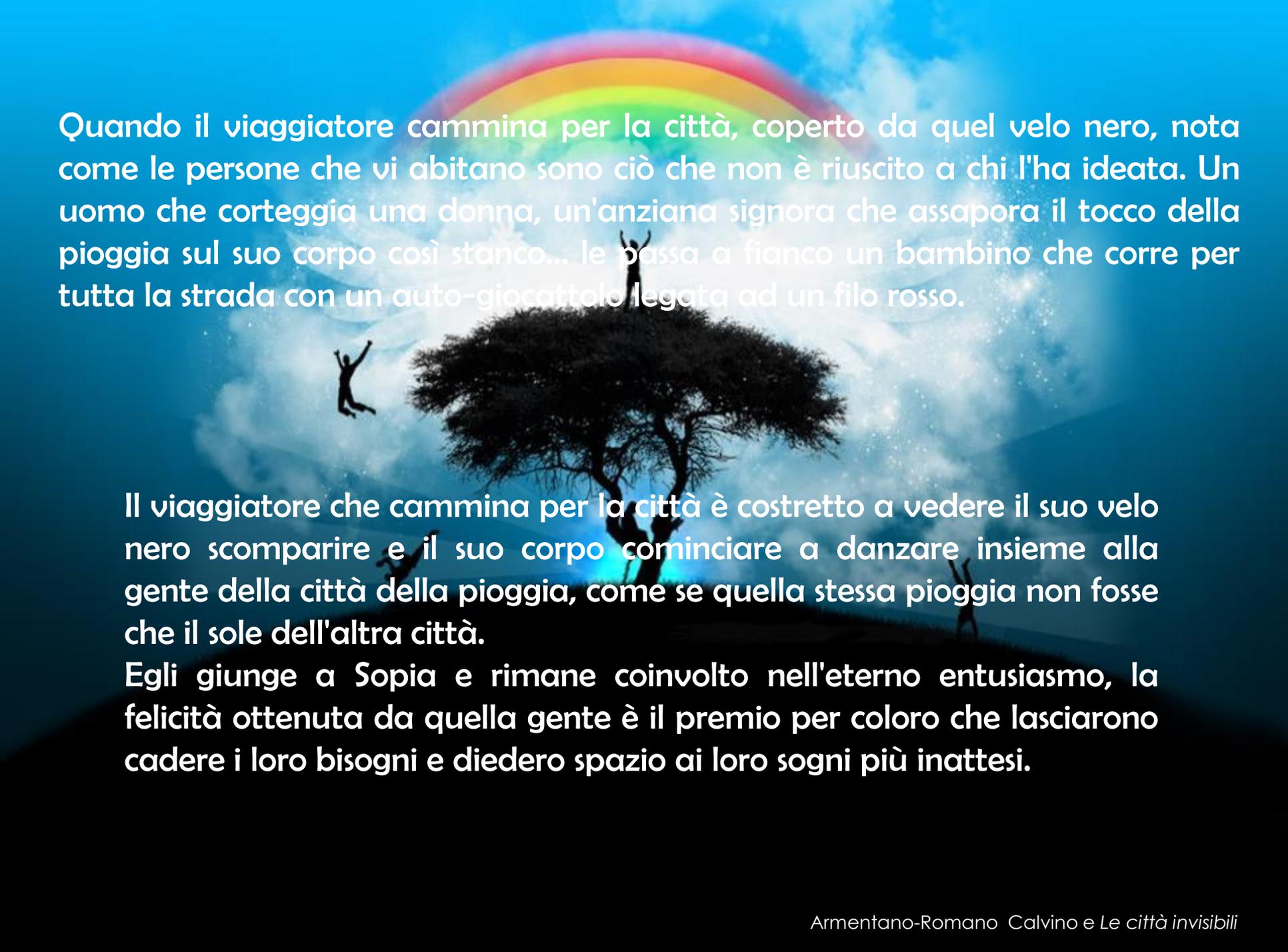
*Ogni affanno in questa città è il  
respiro esalato di chi abita dall'altra  
parte, nella città della pioggia.*

A blurred painting of a person on a camel in a desert landscape. The person is wearing a white head covering and a dark robe, and is riding a camel. The camel is decorated with a red and green patterned saddle. The background shows a hazy, mountainous desert landscape under a grey sky. A small yellow bell icon is visible on the right side of the image.

**Il cammelliere che scende dal suo cammello e giunge alla Sopia della pioggia accenna un'espressione di tristezza seguita da brividi che gli pervadono la schiena quando si trova davanti il paesaggio più triste e desolante che abbia mai visto.**

**Anticamente la città era ciò che non era riuscito a chi aveva progettato l'altra metà, era stata costruita a immagine e dissomiglianza della città del sole. Ogni palazzo, costruito in legno, era privo di forma, piante ed alberi erano assediati dalla pioggia incessante che precipitava dal grigio cielo.**

**Il deserto... nessun deserto aveva mai odiato l'acqua come il deserto di Sopia.**



Quando il viaggiatore cammina per la città, coperto da quel velo nero, nota come le persone che vi abitano sono ciò che non è riuscito a chi l'ha ideata. Un uomo che corteggia una donna, un'anziana signora che assapora il tocco della pioggia sul suo corpo così stanco... le passa a fianco un bambino che corre per tutta la strada con un auto-giocattolo legata ad un filo rosso.

Il viaggiatore che cammina per la città è costretto a vedere il suo velo nero scomparire e il suo corpo cominciare a danzare insieme alla gente della città della pioggia, come se quella stessa pioggia non fosse che il sole dell'altra città.

Egli giunge a Sopia e rimane coinvolto nell'eterno entusiasmo, la felicità ottenuta da quella gente è il premio per coloro che lasciarono cadere i loro bisogni e diedero spazio ai loro sogni più inattesi.

Si dice che il SOle, la Ploggia e l'Arcobaleno di SOPIA li vedi già leggendo il suo nome. Si dice che l'arcobaleno è la linea sottile tra il desiderio e l'ossessione, lo specchio delle due città.

Si dice che gli abitanti dell'una siano la metà mancante dell'altra.

Tutto ciò che loro hanno è ciò che non gli è mai stato dato.



# «LA CITTÀ E IL DESIDERIO: BROSSURA»



Un tempo questa città, che chiamiamo Brossura, non esisteva. E' stata creata da un gruppo ristretto di persone che abitavano in un'altra città, una normale, con case, scuole, ospedali, centri commerciali, banche. Le persone che la abitavano erano normali persone, che, come tutte le normali persone, non pensavano ad altro che arricchirsi. Il denaro era diventato il centro di tutte le vite. Soltanto una ristretta cerchia di uomini fu in grado di capire che il denaro non fosse tutto ciò per cui bisognava vivere e fondarono, lontano dalla loro vecchia casa, una nuova città, costruita interamente con i libri.

Chi camminava nelle strade di Brossura rimaneva affascinato da un paesaggio di carta così ben costruito: le case altissime, le scuole possenti, i negozi simili a grattacieli, tutto era fatto da libri. Sembrava che nulla potesse far crollare quella costruzione così perfetta. Persino il denaro, causa di infelicità nell'altra città venne sostituito dai libri: il panettiere vendeva il pane a due libri al chilo, il macellaio la carne a dieci libri al chilo e le banche, costruite in un secondo momento, prestavano libri con tassi di interesse. Tutto era felice, tutto era perfetto: il denaro non esisteva più.

Con il passare del tempo però accadde ciò che nessuno avrebbe mai potuto aspettarsi. Il panettiere alzò a cento libri il costo del pane, il macellaio a mille libri quello della carne e i tassi di interesse delle banche schizzarono alle stelle. Gli abitanti non avevano più libri a loro disposizione e tutti ebbero la stessa idea: rubare i libri che andavano a formare le abitazioni. Questa mossa però si rivelò un totale fallimento e tutte le case cominciarono a crollare.

In poco tempo tutta la città era distrutta e tutti rimasero schiacciati sotto la frana di libri che loro stessi avevano provocato. Oggi chi guarda la città da lontano non vede altro che un cumulo di libri, tomba di uomini avidi. Adesso quella città, che chiamavano Brossura, non esiste più.



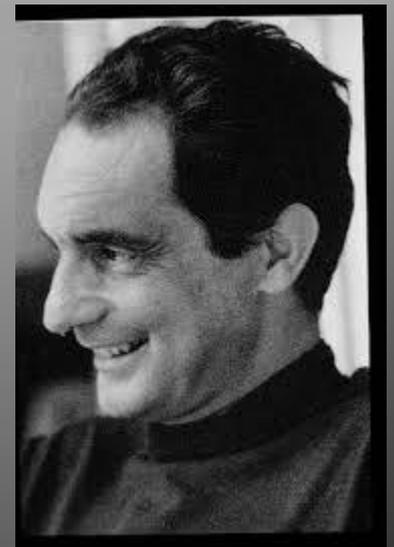
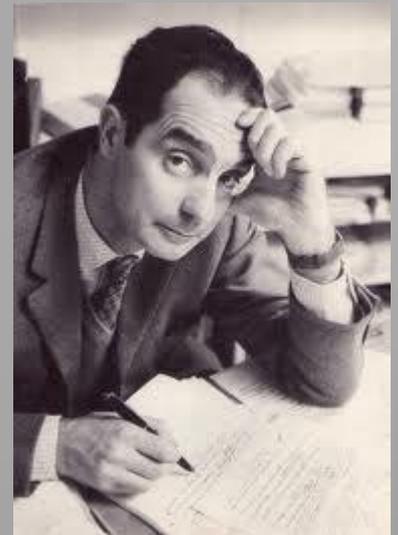
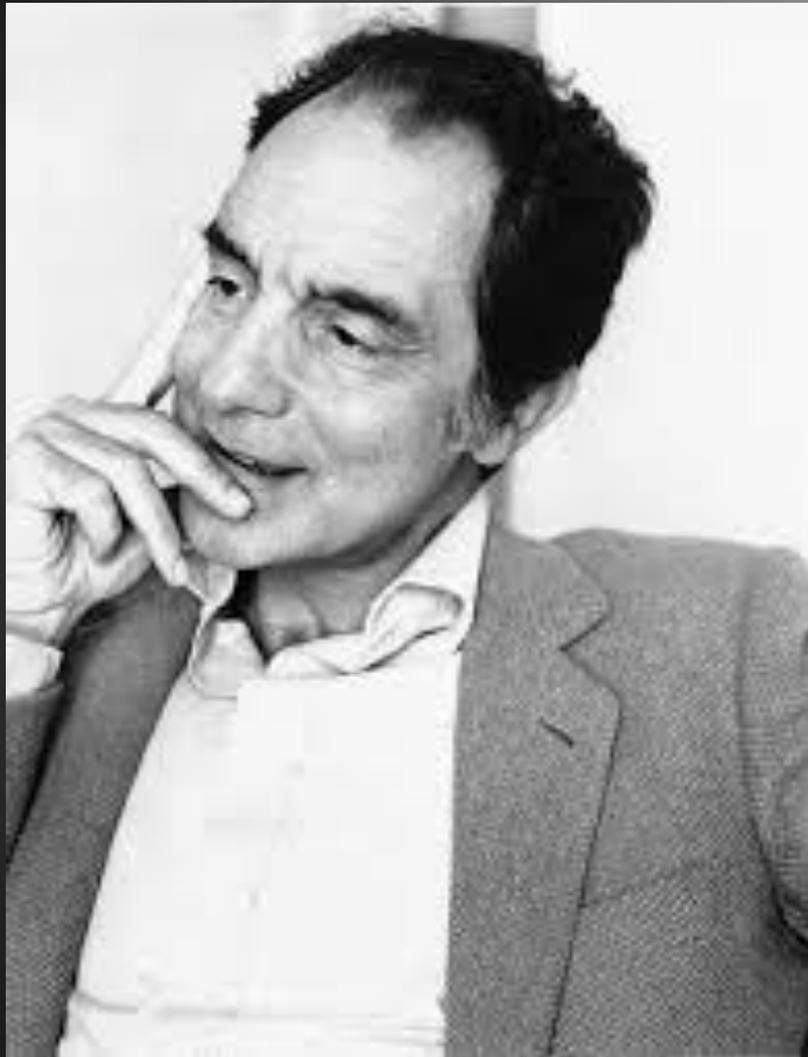
Armentano-Romano *Calvino e Le città invisibili*

# SECONDA PARTE: L'AUTORE



# ITALO CALVINO

1923, Santiago di Cuba – 1985, Siena



Intellettuale di grande impegno politico, civile e culturale, è stato uno dei narratori italiani più importanti del Novecento.

# Notizie biografiche

- Nasce a Cuba nel 1923
- Vive in Liguria fino a 20 anni
- Partecipa alla guerra partigiana
- Si stabilisce a Torino e si laurea in Lettere
- Inizia la collaborazione col quotidiano «L'Unità»
- Lavora per la casa editrice Einaudi

# Notizie biografiche

*«Io sono ancora di quelli che credono, con Croce, che di un autore contano solo le opere (Quando contano, naturalmente). Perciò i dati biografici non ne do, o li do falsi, o comunque cerco sempre di cambiarli da una volta all'altra. Mi chiedo pure quello che vuol sapere e glielo dirò. Ma non Le dirò mai la verità, di questo può star sicura.»*

*(Italo Calvino, Lettera a Germana Pescio Bottino, 9 giugno 1964)*

# Notizie biografiche

I genitori di Italo Calvino erano due scienziati ed egli matura in un'atmosfera di cultura laica e tollerante, che lo tiene lontano da concezioni rigide e conformistiche, facendolo crescere con un'ampia apertura di orizzonti culturali e formandolo al rispetto di ogni forma di diversità.



DE CHIRICO, *Orfeo solitario*, 1973

# Notizie biografiche



A Torino, nell'ambiente universitario, conosce e frequenta numerosi intellettuali di sinistra, come Eugenio Scalfari (suo amico dal liceo), Cesare Pavese, Elio Vittorini.

# Notizie biografiche



Nel gennaio del 1944, quando viene ucciso il giovane medico e comandante partigiano Felice Cascione per mano fascista, Calvino aderisce, assieme al fratello Floriano, alla seconda divisione d'assalto partigiana "Garibaldi". Egli si definisce un anarchico, ma in quegli anni di clandestinità impara ad ammirare gli esiti positivi dell'organizzazione partigiana comunista.

# Notizie biografiche

Dopo la Liberazione, in lui va costruendosi un'ampia e complessa visione del mondo che non cede a facili semplificazioni. Forte diventa in lui l'esigenza di organizzare forme politiche e strutture sociali a difesa dei diritti, della dignità umana e della libertà.





Con questo spirito aderisce al Partito Comunista Italiano ed esprime la sua partecipazione con interventi di carattere politico e sociale, su quotidiani e periodici culturali, oltre che nelle sedi istituzionali del partito.



Primo piano, da sinistra a destra: il tank T-72, i soldati sovietici e i manifestanti.

Il 1° agosto 1957 formalizza con una lettera al PCI le proprie dimissioni, in seguito all'invasione dell'Ungheria. Spesso interviene su una rivista di intellettuali dissidenti, "Città aperta", a conferma che l'amarezza maturata a seguito di certe scelte del partito non degrada in qualunquismo, ma si fa critica puntuale e propositiva.

# Notizie biografiche

- Compie numerosi viaggi (Usa, Iran, Messico, Cuba)
- Vive tra Roma e Parigi
- Si occupa di cultura e società
- Scrive numerose opere letterarie, sperimentando diversi generi (romanzo, racconto realistico, racconto fantastico, saggio, testo teatrale, canzone, articolo)

# Notizie biografiche

Muore nel Settembre del 1985, a  
Siena, dopo un ictus.  
Aveva solo 62 anni.

# Le opere

- ▶ 1947 *Il sentiero dei nidi di ragno*
- ▶ 1949 *Ultimo viene il corvo*
- ▶ 1952 *Il visconte dimezzato*
- ▶ 1956 *Fiabe italiane*
- ▶ 1957 *Il barone rampante*
- ▶ 1958 *Il cavaliere inesistente*
- ▶ 1963 *La giornata di uno scrutatore*
- ▶ 1963 *Marcovaldo ovvero le stagioni in città*
- ▶ 1965 *Le cosmicomiche*

Racconti e romanzi

# Le opere

- ▶ 1967 *Ti con zero*
- ▶ 1972 *Le città invisibili*
- ▶ 1973 *Il castello dei destini incrociati*
- ▶ 1979 *Se una notte d'inverno un viaggiatore*
- ▶ 1983 *Palomar*
- ▶ 1984 *Collezione di sabbia*
- ▶ 1985 *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio*

Racconti, romanzi e saggi

# La poetica: prima fase

Nella prima fase della sua produzione, Calvino si muove nel solco del Neorealismo, scrivendo testi di lucida rappresentazione della realtà, nei quali l'impegno civile e politico si unisce alle esigenze e alle finalità letterarie.

# Neorealismo

Dopo la fine della guerra, la consapevolezza di aver preso parte ad eventi della grande storia e la speranza nelle sorti di un mondo che si avviava alla ricostruzione materiale e morale, si traduce in letteratura in una ripresa del realismo (neorealismo), che consisteva soprattutto nel dare voce letteraria a tutte le storie che la gente aveva da raccontare e documentare quello che era successo e come ne erano usciti soprattutto quelli che appartenevano alle classi più povere e più esposte.

# Neorealismo

Desiderio di impegno sociale e di denuncia e ricerca di una nuova arte, che metta in primo piano le classi umili, nella loro difficile vita quotidiana, sono caratteristiche fondamentali di questa tendenza, come testimonia lo stesso Calvino. Il Neorealismo si esprime soprattutto nella narrativa, nel romanzo in particolare, e trovò espressione anche nel cinema.

# La poetica: verso la complessità

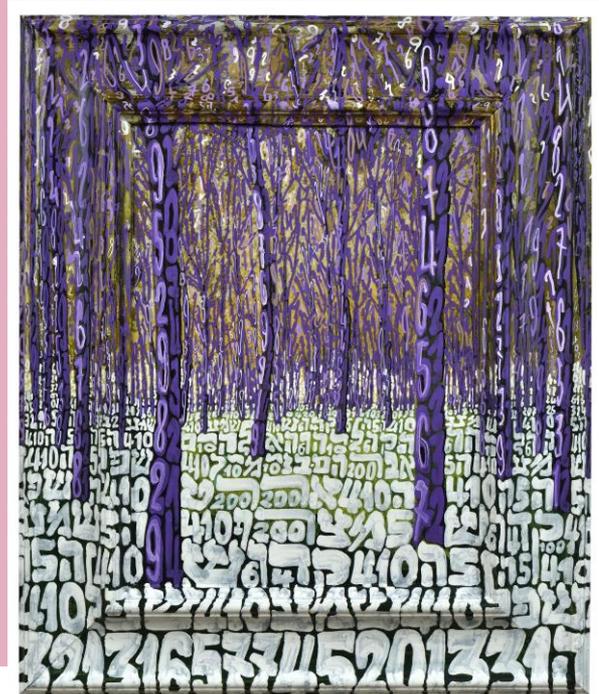
Successivamente abbandona il Neorealismo, ritenendo che la letteratura *non debba essere subordinata a compiti documentari*.

Nel saggio *La sfida al labirinto* (1962) Calvino crede ancora alla possibilità di studiare la complessità senza farsene travolgere, sottolineando l'incapacità dell'uomo di tener testa alla nuova civiltà dell'industrializzazione: egli non ha "né strumenti sociali di direzione pubblica né strumenti individuali di direzione privata".

Compito della letteratura sarà "trovare una via d'uscita: è una letteratura della sfida al labirinto che vogliamo enucleare e distinguere dalla letteratura della resa al labirinto"

# La poetica: la scrittura combinatoria

- ▶ Negli anni Sessanta e Settanta, poi, la ricerca di Calvino si indirizza maggiormente nell'ottica della scrittura come arte combinatoria, in cui sono le strutture linguistiche e i segni ad articolare la composizione dei testi

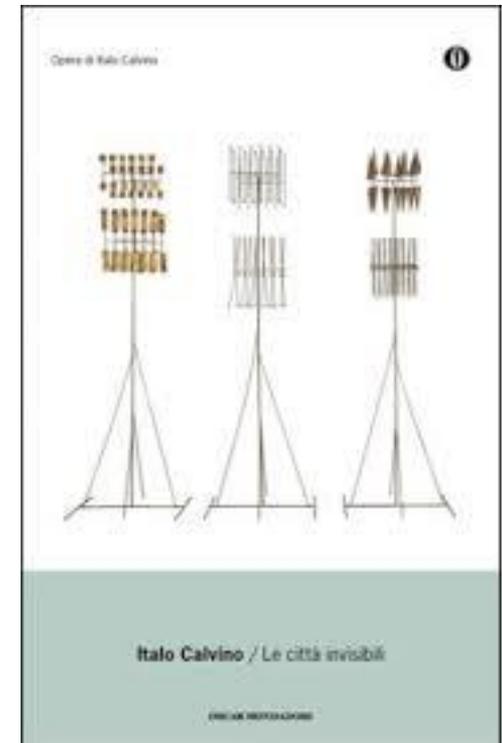


T. Ravà, *Codici trascendentali*, 1993

# TERZA PARTE: L'OPERA



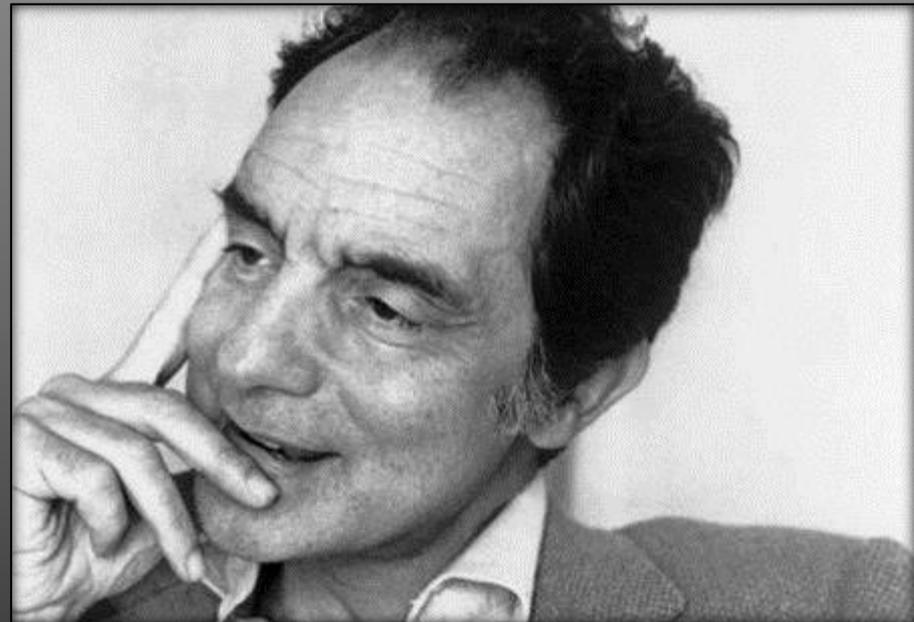
M. SANTARELLA, *Le città' di Calvino*, 2001



Italo Calvino

*Le città invisibili*

«*Le città invisibili* sono il mio libro in cui credo d'aver detto più cose».



- ▶ La prima edizione de «Le città invisibili» fu pubblicata da Einaudi nel 1972.
- ▶ Del libro Calvino parla a lungo in una conferenza che tenne alla Columbia University nel marzo del 1983. Queste sue parole saranno il filo rosso della nostra lezione.



# Le città



«Nelle città invisibili non si trovano città riconoscibili. Sono tutte città inventate; le ho chiamate ognuna con un nome di donna; il libro è fatto di brevi capitoli, ognuno dei quali dovrebbe offrire uno spunto di riflessione che vale per ogni città o per la città in generale».

# Le città



La descrizione delle città, i cui particolari coglie solo Marco Polo, è suggestiva: ognuna ha il nome di una donna e corrisponde a una tematica particolare.

Abbiamo, così, la città e: *i morti, il desiderio, il cielo, gli scambi, il nome, i segni, gli occhi, la memoria...*

# Le possibili combinazioni

«Dopo lunghe incertezze e varie categorizzazioni, ho deciso di fissarmi su 11 serie di 5 pezzi ciascuna.»

Le città invisibili sono, dunque, 55.

# Le «serie»

1. Le città e la memoria
2. Le città e il desiderio
3. Le città e i segni
4. Le città sottili
5. Le città e gli scambi
6. Le città e gli occhi
7. Le città e il nome
8. Le città e i morti
9. Le città e il cielo
10. Le città continue
11. Le città nascoste



# L'assenza di trama

Non c'è, ne *Le città invisibili*, alcuna trama che unisce tra loro le descrizioni/narrazioni delle città.

Ogni città è un micro-testo a sé, autonomo e compiuto, inserito in una storia-cornice costituita dalla conversazione tra Marco Polo e Kublai Kan.

Marco Polo è il mercante veneziano qui al servizio dell'augusto Kublai Kan, il re dei Tartari: un imperatore melanconico poiché cosciente che, per vasto che sia il suo impero, esso è destinato alla rovina. Non gli resta che consolarsi contemplando le visionarie città abbozzate dal suo interlocutore.

# Le parole dell'Autore

Eppure Calvino afferma che un libro «ha un principio e una fine, è uno spazio in cui il lettore deve entrare, girarsi, magari perdersi, ma anche uscire...» e che «anche un libro come questo, per essere un libro, deve avere una costruzione, cioè vi si deve poter scoprire un intreccio, un itinerario, una soluzione».

Quindi una trama c'è, va solo cercata.

# Il tempo e lo spazio

L'unica espressione del tempo è data dall'evocazione dello spazio finito delle città: ognuna sviluppa un motivo all'interno delle tematiche individuate da Calvino (morte, significato, identità, desiderio, trascendenza, esistenza...).

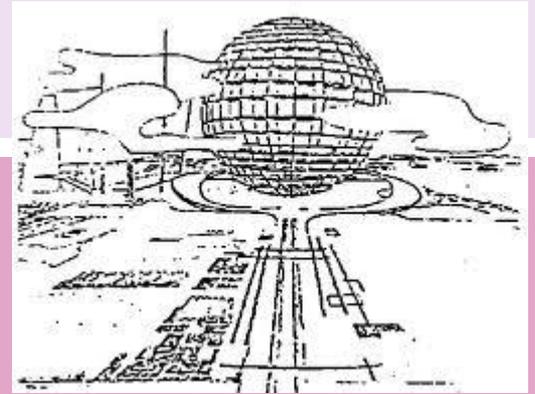
# Il tempo e lo spazio

L'assenza della dimensione temporale, del *prima* e del *dopo*, è avvalorata anche dalle “immagini” statiche delle città, che diventano pennellate di un pittore che tende a rendere visibile l'intero colpo d'occhio dello spazio rappresentato e non la sua descrizione: la natura sincronica di questa singolare esperienza di scrittura esclude qualsiasi potenzialità narrativa.

# I personaggi

- ▶ **Unici personaggi «delineati»:**
  - **Marco Polo** viaggiatore e costruttore immaginifico di città, novello Ulisse sospeso tra Medioevo e Novecento
  - **Kublai Kan** potente ma desolato, nuovo Alcinoò destinatario e destinatario delle ricerche di Marco Polo
- ▶ **Abitanti** delle varie città: indeterminati, senza nome e identità, numerosi ma inconsistenti, privi di caratterizzazione ... emblemi e figure di *altro*

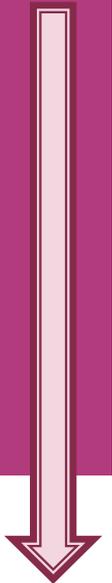
# PROBLEMI...



1. Non c'è trama...
2. Non c'è tempo...
3. Non c'è inizio né fine...
4. Non vi sono personaggi ben delineati; e anche Marco Polo e Kublai Kan, pur essendo storicamente vissuti, sono decontestualizzati e inseriti in un'atmosfera "senza tempo", lontani nello spazio e nel tempo...
5. C'è l'allegoria ("emblemi")...
6. C'è l'interscambiabilità delle parti...
7. Il fine "interno" è la conoscenza del mondo...
8. Lo strumento privilegiato è quello della narrazione (gesti, parole, gioco degli scacchi, interpretazione simbolica, immaginazione spaziale)...

# PROBLEMA PRINCIPALE

- ▶ DI FRONTE A CHE TIPO DI  
“OGGETTO NARRATIVO” CI  
TROVIAMO?



# Il romanzo del '900

# Raccontare la contemporaneità

*La narrativa moderna mette in crisi la possibilità di leggere i romanzi standosene in poltrona, tranquilli: non sono romanzi di evasione, sono inquietanti perché rappresentano lo sgretolamento dell'uomo borghese, della concezione unitaria e coerente che l'uomo ha di sé.*

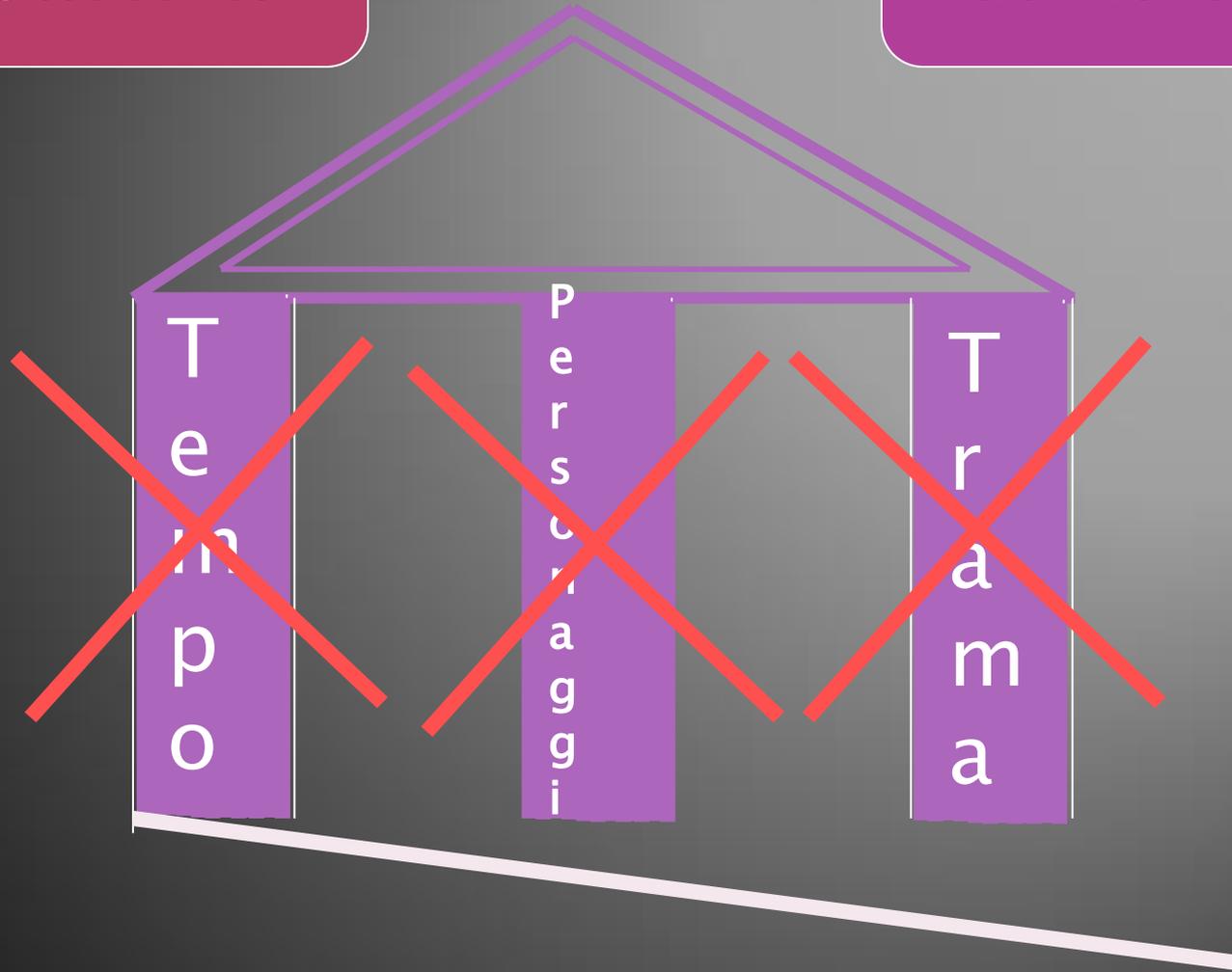
(G. De Benedetti, *Il romanzo del Novecento*, Garzanti, 1998)



R. Magritte, *The Pilgrim*, 1966

Il romanzo  
dell'Ottocento

Il romanzo  
del Novecento



# il tempo

## Romanzo dell' Ottocento:

- ▶ Logica consequenziale dei fatti narrati
- ▶ Struttura cronologica, con digressioni ordinate
- ▶ Tecniche narrative che rispettano la scansione temporale in un prima e in un poi

## Romanzo del Novecento:

- ▶ Particolari amplificati
- ▶ Tempo soggettivizzato
- ▶ Struttura tematica, non cronologica; continuo passaggio di passato e presente
- ▶ Nuove tecniche narrative che dissolvono la struttura cronologica (flusso, etc.)

# il personaggio

## ▶ Romanzo dell' Ottocento:

- ▶ Personaggio realistico
- ▶ Garante della unità
- ▶ Portatore di un sistema di valori (più o meno condiviso–condivisibile)
- ▶ Il personaggio agisce

## ▶ Romanzo del Novecento:

- ▶ Dissoluzione del personaggio
- ▶ Vita soprattutto interiore
- ▶ Antieroe: uomo senza qualità, identità, salute
- ▶ Il personaggio subisce non agisce

# la trama

- ▶ **Romanzo dell'Ottocento:**
- ▶ È fondante
- ▶ Fabula lineare e cronologica
- ▶ Il romanzo è costruito sulla fabula e su rapporti lineari di causa/effetto
- ▶ Valorizzazione dell'atto eroico

- ▶ **Romanzo del Novecento:**
- ▶ Non è fondante
- ▶ Fabula intricata e spezzata
- ▶ Importanti sono gli stati d'animo, le sensazioni, i pensieri
- ▶ Valorizzazione del banale e del quotidiano

# il narratore

- ▶ **Romanzo dell' Ottocento:**
- ▶ Narratore esterno
- ▶ Narratore regista onnisciente
- ▶ È garante della verosimiglianza
- ▶ Nel Naturalismo si comporta come uno scienziato
- ▶ Attendibile

- ▶ **Romanzo del Novecento:**
- ▶ Narratore interno
- ▶ Punto di vista che non garantisce al lettore la veridicità di ciò che legge
- ▶ Non attendibile

# la realtà esterna

## ▶ Romanzo dell' Ottocento:

- ▶ Complesso di fenomeni materiali regolati da leggi meccanicistiche e determinate
- ▶ Hegel: tutto il reale è razionale e viceversa
- ▶ Fiducia nella conoscenza oggettiva della realtà

## ▶ Romanzo del Novecento:

- ▶ Angoscia e smarrimento di fronte al non senso
- ▶ Realtà misteriosa, complessa, inconoscibile, frammentata, inconsistente
- ▶ Perdita di ogni certezza, ci si chiede il senso di tutto

# il fine dell' arte

## ▶ Romanzo dell' Ottocento:

- ▶ *docere*
  - Manzoni
- ▶ denuncia sociale
  - Naturalismo
- ▶ proporre un modello umano, l' eroe decadente
  - D' Annunzio

## ▶ Romanzo del Novecento:

- ▶ L' arte è autonoma dalla morale, scandaglia le coscienze
- ▶ Il romanzo del Novecento è la trascrizione della coscienza della crisi
- ▶ Propone l' antieroe

# Il romanzo post-moderno

Implica il passaggio dal «romanzo totale», in cui è ancora forte la pretesa di inglobare la realtà all'interno del processo di scrittura, alla rinuncia a ogni ambizione totalizzante, alla rassegnazione a vivere di frammenti, all'attitudine a raggomitolarsi su se stessi, per giungere a comunicare ciò che probabilmente nessun lettore vorrebbe sentirsi dire, «l'impossibilità di scrivere un romanzo». (Stefano Calabresi, *www.letteratura.global*, Einaudi, 2005)

# Il romanzo post-moderno

Il romanzo postmoderno è il romanzo che ha resistito alla fine del romanzo, all'impossibilità di rinnovarsi all'infinito.

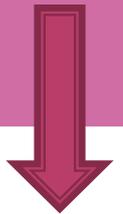
È il tipo di romanzo che rievoca le cose e il mondo, pur sapendo che tra la parola e le cose la distanza è incolmabile.

L'assunto di base è dato dall'idea che la realtà è oggettivamente irrapresentabile. Il romanzo rinuncia definitivamente alla pretesa di riprodurre il reale e la sua complessità.

# Il meta-romanzo

Questo di Calvino è anche un romanzo sulla scrittura e sui suoi artifici, sul poliedrico sistema sotteso ad ogni TEXTUS, sul mestiere dello scrittore e sulle possibilità metamorfiche dello scrivere attraverso le molteplici possibilità di coniugare realtà/finzione/interpretazione.

E forse un passo del dialogo-cornice ci può aiutare...



“Al contemplarne questi paesaggi essenziali, Kublai rifletteva sull'ordine invisibile che regge le città, sulle regole cui risponde il loro sorgere e prender forma e prosperare e adattarsi alle stagioni e intristire e cadere in rovina. Alle volte gli sembrava d'essere sul punto di scoprire un sistema coerente e armonioso che sottostava alle infinite difformità e disarmonie...”



# E più oltre...



«Marco .. descrive un ponte pietra per pietra.  
Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? – chiede Kublai Kan.

Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra  
– risponde Marco, – ma dalla linea dell'arco che esse formano.

Kublai ... rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: – Perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco che mi importa.

Senza pietre non c'è arco, risponde Marco.»

# Conclusioni

Calvino è interessato alle città come grande metafora della creazione e dell'interpretazione umana.

Le città, con il loro sistema architettonico e sociale intrecciato a quello ideologico, sono quello che gli uomini fanno a se stessi, la propria manifestazione.

Da qui la tesi di Calvino che tutte le città – quelle esistenti e quelle che ancora non ci sono – si possono immaginare una volta che se ne conoscono le regole primordiali.

# Conclusioni

*Le città invisibili* sono un'opera polisemica, che affronta la complessità del reale con gli strumenti della matematica, della filosofia, della pittura e dell'architettura, traducendo in scrittura le innumerevoli possibilità dello spazio urbano, umanizzato e atemporale, in cui l'uomo, fin dai tempi della *Polis*, ha trovato la dimensione della civiltà. E in cui essere e divenire trovano un senso.

# Conclusioni

Ecco perché il tempo perde la propria supremazia e svanisce completamente nello spazio della coscienza.

Le città immaginarie sono il luogo dell'esperienza simbolica e condividono il legame con l'assoluto della poesia.



GRAZIE PER  
LA PAZIENZA...

al prossimo incontro...

